

FRANCESCO CECCHIN

Candido
settimanale
del sabato

Milano - Nuova Serie - Anno XII - n. 25 - 28 Giugno 1979
Lire settecento - Sped. abbon. postale gr. II



RACCONTATE CHE LOTTAVA PER UN POPOLO,

RACCONTATE LO SCHIANTO DEL SUO CORPO.

RACCONTATE DEL SANGUE SUL SELCIATO,

RACCONTATE IL MORIRE A 17 ANNI.

URLATE A CHI NON VUOL SENTIRE!

**LUI VIVE
LUI COMBATTE**

**I SUOI
CAMERATI**

COME GIOVANNI BERTA

28 febbraio 1921, ore 18:
un giovane operaio anticomunista fiorentino, Giovanni Berta, identificato da un gruppo di comunisti, viene aggredito sulla sponda dell'Arno. Per salvarsi, Giovanni Berta cerca scampo su uno dei ponti che scavalcano il fiume. Raggiunto e percosso a morte, si aggrappa alle travi del parapetto. Ma i comunisti gli spezzano le mani e Giovanni Berta precipita nel fiume dove trova la morte. E i comunisti canteranno: "Hanno ammazzato Berta, figlio di pescicani, evviva il comunista che gli tagliò le mani".

29 maggio 1979, ore 1: uno studente anticomunista romano, Francesco Cecchin, di 17 anni, militante del Fronte della Gioventù, viene aggredito da un gruppo di comunisti provenienti dalla sezione del PCI di via Monterotondo, che dopo averlo massacrato di botte, lo scaraventano da cinque metri d'altezza su un terrazzo di cemento sottostante a via Montebuono. Cecchin, raccolto in coma, morirà senza potere riprendere conoscenza il 16 giugno successivo.

Dal 1921 al 1979: dopo cinquantotto anni la storia si ripete. Assassini comunisti allora, assassini comunisti oggi. Vittime, ieri e oggi, giovani italiani colpevoli solo di sapere lottare da uomini liberi, per una Patria libera contro i delinquenti al servizio della più criminale delle tirannie e delle sovversioni, quella bolscevica.

Dopo cinquantotto anni, il sacrificio di Francesco Cecchin si salda, nel sangue e nel martirio, con quello di Giovanni Berta e ricorda, a noi tutti combattenti anticomunisti, che la gigantesca lotta ormai in atto da decenni tra libertà e schiavitù, tra spirito e materia, questa gigantesca lotta che ha coinvolto e coinvolge tutti i popoli della Terra e intere generazioni, potrà avere termine solo quando la civiltà avrà sconfitto la barbarie.

Camerata Francesco Cecchin, non ti dimenticheremo. Sia benedetto il sangue della tua eterna giovinezza.